

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: ESEGESI DEI *KETUVÌYM*  
LEZIONE 5

## I *Salmi* di lamentazione

### Le lamentazioni degli ebrei, pubbliche e private

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In occasione di calamità (siccità, guerra, carestia, pestilenza) gli ebrei, dopo aver digiunato ed essersi rivestiti di sacco e coperti di cenere, si riunivano (possibilmente nel Tempio) per offrire un sacrificio propiziatorio a Dio affinché li liberasse dal pericolo. Il salmista ricordava nelle preghiere alcune manifestazioni passate della potenza divina per meglio invogliare Dio ad intervenire anche nell'attuale pericolo. Spesso il salmo di lamentazione si conclude con un ringraziamento, quasi che il pericolo fosse già scomparso durante la preghiera.

Salmi di lamentazione

44, 58, 60, 74, 77, 79, 80, 82, 83, 90, 125

### Lamentazioni pubbliche

Come esempio consideriamo il *Sl* 80. In questo salmo il poeta piange la misera condizione di Israele e prega Dio onnipotente, Signore e pastore d'Israele (cfr. *Sl* 23), di venire in aiuto. Evidenziamo: **prima strofa**: invocazione iniziale; **seconda strofa**: il lamento; **terza strofa**: allegoria della vite, divisa in due parti (il passato: vv. 8-11; il presente: vv. 12,13,16,14a); **quarta strofa** (14b-,15,17-19): l'invocazione.

*Sl* 80 (*Luzzi*)

1 *Per il Capo de' musici. Sopra 'i gigli della testimonianza'. Salmo di Asaf.* <sup>1</sup>

Porgi orecchio, o Pastore <sup>2</sup> d'Israele,  
che guidi Giuseppe <sup>3</sup> come un gregge;  
o tu che siedi sopra i cherubini,  
fa' risplender la tua gloria!

2 Dinanzi ad Efraim, a Beniamino <sup>4</sup> ed a Manasse,  
 risveglia la tua potenza, e vieni a salvarci!

3 O Dio [degli eserciti], <sup>5</sup> **ristabiliscici**,  
 fa' risplendere il tuo volto, <sup>6</sup> e saremo salvati.

4 <sup>7</sup> O Eterno, Dio degli eserciti <sup>8</sup>,  
 fino a quando sarai tu irritato  
 contro la preghiera del tuo popolo?

5 Tu li hai cibati di pan di pianto,  
 e li hai abbeverati di lagrime in larga misura.

6 Tu fai di noi un oggetto di contesa per i nostri vicini,  
 e i nostri nemici ridon di noi fra loro.

7 O Dio degli eserciti, ristabiliscici,  
 fa' risplendere il tuo volto, e saremo salvati.

8 Tu trasportasti dall'Egitto una vite; <sup>9</sup>  
 cacciasti le nazioni e la piantasti;

9 tu sgombrasti il terreno dinanzi a lei,  
 ed essa mise radici, ed empì la terra.

10 I monti furon coperti della sua ombra,  
 e i suoi tralci furon come cedri di Dio.

11 Stese i suoi rami fino al mare,  
 e i suoi rampolli fino al fiume. <sup>10</sup>

12 <sup>11</sup> Perché hai tu rotto i suoi ripari, <sup>12</sup>  
 sì che tutti i passanti la spogliano? <sup>13</sup>

13 Il cinghiale del bosco la devasta,  
 e le bestie della campagna ne fanno il loro pascolo. <sup>14</sup> [> prosegue al v. 16]

14 O Dio degli eserciti, deh, ritorna;  
 [fa' risplendere il tuo volto, e saremo salvati.] <sup>15</sup>

<sup>16</sup> riguarda dal cielo, <sup>17</sup> e vedi, e visita <sup>18</sup> questa vigna;  
 15 proteggi quel che la tua destra ha piantato,  
 e il rampollo che hai fatto crescer forte per te. <sup>19</sup>

16 Essa è arsa dal fuoco, è recisa;  
 il popolo perisce alla minaccia del tuo volto. [> prosegue al v. 14a]

17 Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
 sul figliuol dell'uomo che hai reso forte per te,  
 18 e noi non ci ritrarremo da te.  
 Facci rivivere, e noi invocheremo il tuo nome.

19 O Eterno, Iddio degli eserciti, ristabiliscici,  
 fa' risplendere il tuo volto, e saremo salvati.

### Note:

Si noti come le quattro strofe sono intercalate dal ritornello “o Dio degli eserciti, ristabiliscici, fa' risplendere il tuo volto, e saremo salvati”, ai vv. 3,7,14,19.

**1** Il titolo è alquanto oscuro. “I gigli” dovrebbe indicare la melodia. C'è poi la parola ebraica *תִּדְוֶה* (*edùt*) che significa “precetto” o “testimonianza”, ma non si sa come collegarla con le parole che precedono né con quelle che seguono. *TNM* la rende con “rammemoratore”, che è una gran bella parola, ricca di suggestioni, ma di cui non si capisce l'attinenza con *edùt*. La parola ricorre anche in *Es* 16:34 dove indica l'Arca della Testimonianza. Compare anche nel titolo del *Sl* 60: “Su ‘il giglio della testimonianza’”. – V. 1.

**2** “Pastore” è un concetto caratteristico dei *Salmi* di Asaf (cfr. 74:1;78:52). Sul concetto di Dio pastore di Israele è magnifico il *Sl* 23:

“Il Signore è il mio pastore: nulla mi manca.  
 Egli mi fa riposare in verdeggianti pascoli,  
 mi guida lungo le acque calme.  
 Egli mi ristora l'anima,  
 mi conduce per sentieri di giustizia,  
 per amore del suo nome.  
 Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte,  
 io non temerei alcun male,  
 perché tu sei con me;  
 il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza.  
 Per me tu imbandisci la tavola,  
 sotto gli occhi dei miei nemici;  
 cospargi di olio il mio capo;  
 la mia coppa trabocca.  
 Certo, beni e bontà m'accompagneranno  
 tutti i giorni della mia vita;  
 e io abiterò nella casa del Signore  
 per lunghi giorni”.

**3** “Giuseppe” è uno dei nomi di Israele e designava specialmente la Palestina settentrionale, cioè le tribù di Efraim e Manasse ricordate poco dopo (v. 2). Il nome “Beniamino” pare sia una tardiva inserzione giudaica, dato che rompe il ritmo del verso; forse si tratta di una glossa di un beniaminita.

**4** Per “Beniamino” vedere la nota precedente.

**5** “O Dio [degli eserciti]”: abbiamo ricostruito il testo, perché la parola תַּעֲזָבֹת (*tzevaòt*), “delle schiere”, nel manoscritto è finita al v. 4 dove si trova ma dove impaccia il ritmo. Il v. 3, mancandone, risulta monco e senza ritmo.

**6** “Fa’ risplendere il tuo volto: concedici il tuo favore, la benedizione.

**7** La **seconda strofa** descrive la dura situazione nazionale, attribuita all’ira di Dio (v. 4; cfr. *Sl* 74:1). Questa ira, secondo il concetto biblico, si manifesta attraverso il fumo dalle narici: “Un fumo saliva dalle sue narici” (*2Sam* 22:9; cfr. *Sl* 18:8 ed *Ez* 38:18). Questa ira divina persiste nonostante che il popolo elevi le sue preghiere: “Fino a quando sarai tu irritato contro la preghiera del tuo popolo?”. – V. 4.

**8** “Degli eserciti” (תַּעֲזָבֹת, *tzevaòt*): vedere nota **5**. Il versetto 4 ricostruito suonerebbe così:

4 O Eterno, nostro Dio,  
 fino a quando sarai tu irritato  
 contro la preghiera del tuo popolo?

**9** “Vite”. Nella Bibbia Israele è paragonata ad una vigna anche altrove: “La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele” (*Is* 5:7). Questa “vite” (Israele) Dio l’ha trapiantata dall’Egitto il Palestina (v. 8). La “vite” ha riempito tutta la terra (v. 9): segno di universalità, sebbene relativa, tanto che raggiunse i cedri del Libano (v. 10) e lambì la costa mediterranea a occidente (v. 11) e il fiume Eufrate (v. 11) ad oriente. Sono prospettati qui i confini ideali del regno davidico: “I vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al mare occidentale”. - *Dt* 11:24.

**10** È il fiume Eufrate.

**11** Fino al precedente v. 11 si parlava della situazione *passata* della vite-Israele. Ora, dal v. 12, si parla della vite-Israele attuale: la situazione è mutata.

**12** È stato tolto il riparo che custodiva la vigna. Si trattava di muretti eretti utilizzando le pietre tolte dal terreno della vigna: impedivano alle bestie di devastarla. È Dio che ha tolto questo riparo, perché è adirato con Israele.

**13** Ora, senza il riparo, non solo le bestie (v. 13) ma addirittura i passanti possono approfittare della vigna.

**14** Il testo originale è corrotto, come dimostra il fatto che ci sia poi solo metà del ritornello. Prima del ritornello (intero!) doveva esserci l'attuale v. 16, che si trova fuori posto dov'è adesso. Ecco l'intera seconda parte (che parla della situazione attuale di Israele) della **terza strofa** ricostruita:

12 Perché hai tu rotto i tuoi ripari,  
sì che tutti i passanti la spogliano?  
13 Il cinghiale del bosco la devasta,  
e le bestie della campagna ne fanno il loro pascolo.  
16 Essa è arsa dal fuoco, è recisa;  
il popolo perisce alla minaccia del tuo volto.  
14a O Dio degli eserciti, deh, ritorna;  
[fa' risplendere il tuo volto, e saremo salvati.]

**15** Il ritornello è stato ricostruito.

TESTO EBRAICO:

15  
אֱלֹהִים צְבָאוֹת שׁוּב־נָא הִבֵּט מִשָּׁמַיִם וּרְאֵה וּפְקֹד גְּפֹן זֹאת:  
16  
וְכִנֵּה אֲשֶׁר־נִטְעָה יְמִינְךָ וְעַל־בֶּן אִמְצָתָה לָּךְ:  
17  
שִׁרְפָה בְּאֵשׁ כְּסוּחָה מִגְּעַרַת כְּנִיךָ יֵאבְדוּ

TRADUZIONE LETTERALE:

15  
Dio schiere torna orsù guarda da cieli e vedi e visita vite questa  
16  
e proteggi ciò che piantò destra di te e figlio facesti forte per te  
17  
bruciata per il fuoco recisa per  
minaccia di faccia di te periranno

TNM:

<sup>14</sup> O Dio degli eserciti\*, torna\*\*, ti prego;  
Guarda dal cielo e vedi e abbi cura di  
questa vite,  
<sup>15</sup> E del ceppo<sup>o</sup> che la tua destra ha  
piantato,  
E [guarda] il figlio<sup>oo</sup> che hai reso forte  
per te stesso.  
<sup>16</sup> Esso è bruciato col fuoco, troncato.  
Dal rimprovero della tua faccia  
periscono.

Note in calce di TNM:

\* "Dio degli eserciti": ebr. *'Elohim tseva'òhth*.

\*\* O, "ancora una volta", riferito ai verbi del rigo successivo.

<sup>o</sup> O, "tralcio [della vite]". Con un cambiamento della prima lettera ebr., "giardino".

<sup>oo</sup> "Figlio", M; LXXSyVg<sup>c</sup>, "figlio dell'uomo"; T, "re Messia (unto)".

**16** Inizia qui la **quarta strofa**, che racchiude l'invocazione.

**17** Si prega Dio di guardare "dal *cielo*": quindi il Tempio non esiste più. - Cfr. v. 16.

18 Visitare nel senso di prendersi cura della vigna.

19 “Proteggi quel che la tua destra ha piantato, e il rampollo che hai fatto crescer forte per te”. Chi sia questo *figlio della mano destra di Dio* non ci è dato di sapere. Il fatto che venga raccomandato in preghiera a Dio (“proteggi”) nel contesto della vigna indica che è il personaggio più rappresentativo di Israele. Qui è tradotto “quel che” (“la tua destra ha piantato”), ma l’ebraico potrebbe essere reso con “tralcio” (della vite). Inoltre la parola qui resa “rampollo” viene resa più correttamente “figlio” da *TNM* (l’ebraico ha, infatti, בן, *ben*, “figlio”). Anzi, i manoscritti *LXXSyVg<sup>c</sup>* hanno “figlio dell’uomo” e *T* ha addirittura “re messia [re unto]”. G. Diodati rende il passo così: “Sia la tua mano sopra l’uomo della tua destra, sopra il figliuol dell’uomo che tu ti avevi fortificato” (in *Did* è al v. 17). Si tratta insomma del personaggio più rappresentativo su cui si erano appuntate le speranze della nazione. Chi era? Non lo sappiamo. Un re? Un generale? Un profeta? Zorobabele? Giuda Maccabeo? Ma forse si tratta del popolo di Israele preso in senso collettivo: il “figlio della destra” era il prediletto: il padre benediceva il primogenito con la destra. - *Gn* 48:18; cfr. anche *Sl* 18:35;48:10;60:5.

## Lamentazioni individuali

Non è sempre facile indicare se una lamentazione sia individuale o pubblica perché spesso l’“io” che si trova nei *Salmi* può assumere il senso collettivo. Chi prega lo fa a nome del popolo personificato dall’orante. In questi *Salmi* si parla spesso di nemici che assediano, affilano le spade, tramano, tendono trappole, tolgono ogni scampo al misero, godono della rovina altrui. Tutte queste espressioni vanno prese, in tali lamentazioni individuali, come metaforiche. Ma, pur prendendole metaforicamente, le descrizioni sono così simili e ripetitive che si deve pensare ad una maniera (ovvero ad uno stile, ad un genere letterario) che è propria di questo genere di *Salmi*. Ogni frase di questi *Salmi* non va quindi sempre spremuta per interpretarla storicamente.

### LAMENTAZIONI INDIVIDUALI

*Sl* 4, 6, 7, 13, 17, 22, 25, 26, 27, 28, 31, 35, 38, 39, 42, 43, 51, 54, 55, 56, 57, 59, 61, 63, 64, 69, 70, 71, 86, 88, 102, 109, 120, 130, 140, 141, 142, 143

Come esempio di lamentazione individuale abbiamo scelto il *Sl* 3, che riporta avvenimenti storici.

### *Sl* 3 (*TNM*)

Melodia di Davide <sup>1</sup> quando fuggiva a causa di Absalom suo figlio. <sup>2</sup>

<sup>1</sup> O Geova, <sup>3</sup> perché i miei avversari son divenuti molti?

Perché si levano molti contro di me?  
<sup>2</sup> Molti dicono della mia anima: <sup>4</sup>  
 “Non c’è salvezza per lui da Dio”. <sup>5</sup> *Sela.* <sup>6</sup>  
<sup>3</sup> Eppure tu, o Geova, <sup>3</sup> sei uno scudo <sup>7</sup> intorno a me,  
 La mia gloria <sup>8</sup> e Colui che mi alza la testa. <sup>9</sup>  
<sup>4</sup> Con la mia voce chiamerò Geova <sup>3</sup> stesso,  
 Ed egli mi risponderà dal suo monte santo. <sup>10</sup> *Sela.* <sup>6</sup>  
<sup>5</sup> In quanto a me, certamente giacerò per dormire;  
 Di sicuro mi sveglierò, poiché Geova <sup>3</sup> stesso continua a sostenermi. <sup>11</sup>  
<sup>6</sup> Non temerò dieci migliaia di persone  
 Che si sono schierate all’intorno contro di me. <sup>11</sup>  
<sup>7</sup> Sorgi, o Geova! <sup>3</sup> Salvami, o mio Dio! <sup>12</sup>  
 Poiché dovrai colpire tutti i miei nemici alla mascella. <sup>13</sup>  
 Dovrai rompere i denti dei malvagi. <sup>14</sup>  
<sup>8</sup> La salvezza appartiene a Geova. <sup>3</sup>  
 La tua benedizione è sul tuo popolo. *Sela.* <sup>6</sup>

### Note:

Alcuni studiosi ritengono che questo salmo sia un tutt’uno con il *Sl* 4. Questa idea viene sostenuta per due motivi: l’affinità di contenuto e il termine *se/la* che non si rinviene mai alla fine di un salmo. Per alcuni studiosi il *Sl* 3 sarebbe una preghiera mattutina (il v. 5, infatti, ha: “Di sicuro mi sveglierò”), mentre il 4 sarebbe una preghiera della sera. Esamineremo poi anche il *Sl* 4.

**1** Il titolo attribuisce il salmo a Davide.

**2** Le circostanze della composizione sono riferite al tempo della ribellione di Absalom. Il contesto presenta indizi favorevoli all’affermazione del titolo. La derisione di Simei può essere individuata nella frase al v. 2: “Non c’è salvezza per lui da Dio”. Simei era un beniaminita di una famiglia della casa del re Saul. Dopo la morte di Saul con la conseguente cessazione del potere regale della famiglia di Saul, per anni nutrì forte rancore nei confronti di Davide. Quando Davide fuggì da Gerusalemme a causa della ribellione di Absalom, Simei lo seguì gettando pietre e polvere contro di lui e maledicendolo. “Simei, malediceva Davide, dicendo: «Vattene, vattene, uomo sanguinario, scellerato! Il Signore fa ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale tu hai regnato; il Signore ha dato il regno nelle mani di Absalom, tuo figlio; e ora hai le sciagure che ti sei meritato, perché sei un uomo sanguinario»” (2*Sam* 16:7,8). La moltitudine dei nemici menzionata al v. 6 è in armonia con 2*Sam* 17:11. La notte menzionata al v. 5 è quella trascorsa da Davide in qualche modo durante la sua fuga. In armonia con 2*Sam* 17:1,2: “Aitofel disse ad Absalom: «Lasciami scegliere dodicimila uomini; partirò e inseguirò Davide questa notte stessa; gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia fiacche; lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; colpirò il re solo». I “nemici” del v. 7 sono le schiere di Absalom. Non v’è quindi nulla che impedisca l’attribuzione di questo salmo a Davide, purché s’intenda il “monte santo” del v. 4 come il luogo in cui giaceva l’Arca di Dio e il Tabernacolo (il Tempio, infatti, non era ancora stato costruito).

**3** C’è il tetragramma (יהוה, *yhvh*) nel testo ebraico. Gli ebrei leggevano *Adonày*.

**4** “Anima”. Traduce l’ebraico נפש (*nèfesh*). È un ebraismo. “Anima” non è una parte spirituale del composto umano (dottrina sia cattolica che protestante), ma la persona stessa. Ottima

qui la traduzione di *TNM*: “Dicono *della* mia anima”. L’ebraico, infatti, ha לִנְפְשִׁי (*lenafshiy*), in cui il *le* indica il complemento di argomento: dicono *circa* la mia vita, *circa* me stesso.

**5** “Dio”. Ebraico אלהים (*elohiyim*), “dèi”. Non è un plurale di eccellenza, come alcuni erroneamente ritengono. In ebraico non esiste un simile plurale. Lo dimostra anche il fatto che in *Gn* 1:1, dove *elohiyim* appare per la prima volta, il verbo è al *singolare*. Non bisogna però pensare che il plurale indichi più dèi né, tanto meno, una trinità. Anche gli dèi pagani sono chiamati nella Bibbia *elohiyim*. La traduzione greca nei *LXX* ha *theòs*, “Dio” al singolare. Perché allora il nome è al plurale? Perché è così. In ebraico ci sono diversi nomi che hanno perfino *solo* la forma plurale (come “acqua” o “cielo”).

**6** *Sela*: termine tecnico ebraico il cui significato è incerto. Usato nella musica, pare indichi la pausa.

**7** “Scudo”: bella immagine per descrivere la protezione divina. Qui si tratta di uno scudo grande, perché l’ebraico ha מגן (*maghèn*). Il *maghèn* copriva quasi tutto il corpo del soldato ed era arricchito al centro da una cuspidi (una punta) che era in grado di ferire un nemico che osasse avvicinarsi troppo. La cosiddetta “stella di Davide”, che compare anche sulla



bandiera israeliana (foto), in ebraico non si chiama affatto “stella”, ma “scudo”: “scudo di Davide” (מגן דוד, *maghèn David*). I salmisti usano la parola “scudo” metaforicamente per esaltare la protezione di Dio. Si rammenti che nell’ebraico non esistono astrazioni, e “protezione” è un’astrazione; “scudo” la concretezza. Dio dice ad Abraamo: “Non temere, Abramo, io sono il tuo *scudo*”. - *Gn* 15:1.

*Dt* 33:29

“Te beato, Israele! Chi è pari a te,  
popolo salvato dal Signore?  
Egli è **lo scudo** che ti protegge,  
e la spada che ti fa trionfare.  
I tuoi nemici verranno ad adularti,  
e tu calpesterai le loro alture”.

“Tu, o Signore, benedirai il giusto; come **scudo** lo cironderai”. - *Sl* 5:12.

“Dio è il mio **scudo**: egli salva gli uomini retti”. - *Sl* 7:10.

“Il Signore è . . . il mio **scudo**”. - *Sl* 18:2.

“[Dio] è lo **scudo** di tutti quelli che sperano in lui”. - *Sl* 18:30-

“Il Signore è la mia forza e il mio **scudo**”. - *Sl* 28:7.

“[Dio] è il nostro aiuto e il nostro **scudo**”. - *Sl* 33:20.

“O Signore, nostro **scudo**”. - *Sl* 59:11.

- Cfr. *Sl* 84:9,11;89:18;15:9;115:10,11;119:114;144:2.

**8** “La mia gloria”. Etimologicamente כבוד (*kavòd*), “gloria”, indica “peso”. Il concetto è che tanto più una cosa è pesante tanta più mercede si può comprare scambiando quella cosa. Siamo di fronte alla concretizzazione di un’astrazione. Applicata a Dio, la “gloria” indica la nube splendente che segnala le apparizioni divine. È il mezzo con cui Dio si manifesta all’uomo. Se volessimo usare un paragone moderno, è come la luce dei fari che segnala l’avvicinarsi di un’automobile. “Ecco la *gloria* del Signore apparire nella nuvola”. - *Es* 16:10; cfr. *Es* 24:16;40:34,35; *Nm* 16:42.

**9** “Mi alza la testa”. Il rialzare la testa è segno di sicurezza: chi è oppresso se ne sta umilmente a capo chino, chi è stimato s’impone e alza il capo sfidando i nemici. Anche noi abbiamo un modo di dire simile: andare a testa alta.

**10** “Suo monte santo”: letteralmente è “monte di santità di lui”. Si tratta del monte dove si trova l’Arca; il Tempio non esiste ancora: lo costruirà Salomone, figlio di Davide. Se il salmo

fosse post-davidico indicherebbe il luogo del Tempio, eretto sul monte Moria che è la continuazione settentrionale dell'Ofel. Qui abbiamo una prova che il salmo è proprio di Davide. Il salmista dice che 'Dio gli risponderà dal suo monte santo': per Dio non esistono distanze e la preghiera di Davide giunge a lui sul suo monte santo da cui risponderà. Quando Davide fuggì, non volle che l'Arca andasse con lui, ma la rimandò a Gerusalemme. "Il re [Davide] disse a Sadoc: «Riporta in città l'arca di Dio. Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e mi farà vedere l'arca e la sua dimora; ma se dice: Io non ti gradisco!, eccomi, faccia di me quello che egli vorrà»". - *2Sam* 15:25,26.

**11** "Certamente giacerò per dormire; di sicuro mi sveglierò, poiché Geova stesso continua a sostenermi. Non temerò dieci migliaia di persone": sono espressioni di grande fiducia. Anche in mezzo ai più grandi pericoli, chi confida nel Signore non teme alcun male. Forse qui Davide si riferisce alle folle che avevano seguito il ribelle Absalom e forse si riferisce alla notte della propria fuga che per poco non fu l'ultima notte della sua vita. - *2Sam* 17.

**12** "Sorgi, o Geova! Salvami, o mio Dio!": probabilmente questo verso è un'aggiunta liturgica. A favore di questa ipotesi c'è il fatto che il verso appare qui fuori luogo e rompe l'ultima strofa aggiungendovi un verso in più. Si noti che anche nella impaginazione di *TNM* ogni versetto ha due righe, mentre il v. 7 ne ha tre. Si noti, inoltre, come la composizione scorre bene senza questa aggiunta:

"Non temerò dieci migliaia di persone  
che si sono schierate all'intorno contro di me,  
poiché dovrai colpire tutti i miei nemici alla mascella,  
dovrai rompere i denti dei malvagi".

**13** Il colpire i nemici alla mascella è linguaggio forte e concreto degli ebrei. *TILC* rende con: "Tu colpisci in faccia i miei nemici". Si tratta di uno schiaffo umiliante, come quello di Sedechia a Michea: "Sedechia, figlio di Chenaana, si accostò, diede uno schiaffo a Micaia, e disse: «Per dove è passato lo spirito del Signore, quand'è uscito da me per parlare a te?»" (*1Re* 22:24). Di questo tipo di schiaffo ne parla anche Giobbe dicendo:

"Aprono larga contro di me la bocca,  
mi percuotono per oltraggio le guance,  
si metton tutti insieme a darmi addosso". - *Gb* 16:10.

È lo stesso tipo di schiaffo ricevuto da Yeshùà davanti al Sinedrio: "Uno degli ufficiali che stava lì accanto diede a Gesù uno schiaffo, dicendo: «Così rispondi al capo sacerdote?»" (*Gv* 18:22, *TNM*). Il colpire alla mascella indica quindi qui nel salmo l'umiliazione dei nemici, i "malvagi" menzionati subito dopo.

**14** "Dovrai rompere i denti dei malvagi": altra espressione ebraica forte e concreta. Il salmista dice che Dio romperà i denti ai nemici proprio come si faceva alle belve perché non potessero più nuocere. Si veda *Sl* 58:6: "O Dio, fracassa loro i denti in bocca. Rompi le medesime mascelle dei giovani leoni forniti di criniera" (*TNM*). Al v. 8 si ha poi l'acclamazione finale, di indole liturgica.

**Applicazione.** Anche Yeshùà, nel corso della sua passione, fu attaccato da nemici numerosi e accaniti che ritenevano ben altra la liberazione di Dio. "Così pure, i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Se lui è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce, e noi crederemo in lui. Si è confidato in Dio: lo liberi ora, se lo gradisce, poiché ha detto: Sono Figlio di Dio»" (*Mt* 27:41-43). Yeshùà

si addormentò nella tomba, ma solo per uscirne trionfante! “Io mi son coricato e ho dormito, poi mi sono risvegliato, perché il Signore mi sostiene”. - *Sl* 3:5.

La persona tentata può conservare la calma quando il nemico le si avvicina, a patto che ponga la sua fiducia in Dio. L’Onnipotente è più forte e trionferà.

#### *Sl* 4 (*TNM*)

Al direttore <sup>1</sup> su strumenti a corda. Melodia <sup>2</sup> di Davide. <sup>3</sup>

<sup>1</sup> Quando chiamo, rispondimi, o mio Dio giusto. <sup>4</sup>

Nella strettezza mi devi fare ampio spazio. <sup>5</sup>

Mostrami favore e odi la mia preghiera.

<sup>2</sup> Figli degli uomini, <sup>6</sup> fino a quando deve la mia gloria essere oggetto d’insulto,

[Mentre] continuate ad amare cose vuote, <sup>7</sup>

[Mentre] continuate a cercare per trovare una menzogna? <sup>8</sup> *Sela*.

<sup>3</sup> Sappiate dunque che Geova certamente distinguerà il suo leale; <sup>9</sup>

Geova stesso udrà quando lo chiamerò.

<sup>4</sup> Agitatevi, <sup>10</sup> ma non peccate.

Abbiate il vostro dire nel vostro cuore sul vostro letto, e tacete. *Sela*.

<sup>5</sup> Sacrificate i sacrifici di giustizia, <sup>11</sup>

E confidate in Geova.

<sup>6</sup> Ci sono molti che dicono: “Chi ci mostrerà il bene?” <sup>12</sup>

Alza su di noi la luce della tua faccia, <sup>13</sup> o Geova.

<sup>7</sup> Darai certamente allegrezza nel mio cuore

Più grande che nel tempo in cui il loro grano e il loro vino nuovo <sup>14</sup> sono abbondati. <sup>15</sup>

<sup>8</sup> In pace certamente giacerò e anche dormirò,

Poiché tu, sì, tu solo, o Geova, mi fai dimorare al sicuro. <sup>16</sup>

#### Note:

**1 2** Il “direttore” è il capo-coro: לְמַנְצֵחַ (*lamnatzèakh*): “al maestro del coro”. I *LXX* traducono con *èis to tèlos*: “Verso la fine”, forse per riferire il salmo al tempo messianico.

“Melodia”. Più appropriatamente “salmo”: ebraico מִצְמוֹר (*mitzmòr*), greco *en psalmòis*. Il salmo risulta in strofe di 4 versi a due accenti, non conservate troppo bene.

**3** “Di Davide”. Alcuni studiosi negano la paternità davidica e vorrebbero risalire al tempo di Malachia e forse proprio a Malachia in persona per via dell’uso di “vedere” nel senso di “godere” (v. 6, tradotto da *TNM* con “mostrare”; cfr. v. 7). E anche per l’insistenza sui sacrifici giusti (v. 5). Non è necessario ricorrere a questa ipotesi. Va, infatti, ricordato che Davide stabilì i leviti perché cantassero. - *1Cron* 16:4.

**4** “O mio Dio giusto”. L’ebraico ha: “Dio di giustizia di me” (“O Dio della mia giustizia”). La versione che ne dà *TNM* è corretta, perché il significato potrebbe essere quello. Tuttavia, potrebbe avere quest’altro senso: Dio che difende la giustizia di chi prega. Questo significato è possibile, perché sarebbe in contrasto con l’agire dei giudici umani del suo tempo. Della giustizia umana *Is* 59:4 dice: “Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con verità; si appoggiano su ciò che non è, dicono menzogne, concepiscono il male, partoriscono l’iniquità”. Il salmista invoca Dio che difende la giustizia. – Cfr. *Sl* 18:20.

**5** “Nella strettezza mi devi fare ampio spazio”. Questa di *TNM* è una traduzione molto discutibile: non trova conferma nel testo ebraico che ha letteralmente: “Nella strettezza allargasti a me [uno spazio]”. Si tratta con molta probabilità di una glossa. Infatti, rompe il contesto, il ritmo, la sintassi e l’armonia del contesto. Forse è per questo che *TNM* la traduce

così male. Si noti come scivola via bene il passo senza la glossa: “Quando chiamo, rispondimi, o mio Dio giusto; mostrami favore e odi la mia preghiera”. La figura della glossa sta ad indicare un posto più fruttuoso e più prospero che non le strette valli della montagna. Indica figurativamente la liberazione dalle strettezze in cui il poeta si trovava. Ben traduce *TILC*: “Tu nei pericoli mi hai liberato”. Il linguaggio concreto della glossa indica figurativamente un altro modo di dire ebraico: allargare il cuore. Nella Bibbia, allargare il cuore significa rendere qualcuno gioioso, felice. “Io correrò per la via dei tuoi comandamenti, perché mi hai allargato il cuore” (*Sl* 119:32). Questa figura si ritrova anche nei testi egizi: “Il tuo cuore sia ampio, ma il cuore del tuo nemico sia ristretto”. - A. Piankoff, *Le coeur dans les textes égyptiens*, Paris 1930, pag. 28.

**6** “Figli degli uomini”. Qui *TNM* mostra poca conoscenza del modo di esprimersi ebraico. Il testo ha בְּנֵי אִישׁ (*benè ysh*) e non *benè adàm*! Se ci fosse *adàm* significherebbe sì “figli degli uomini”, ma *benè ysh* (latino *vir*) indica l’uomo elevato e nobile in opposizione al plebeo. Si noti *Sl* 49:2 in cui appaiono le due categorie: “Plebei e nobili, ricchi e poveri tutti insieme”, che *TNM* travisa nuovamente traducendo: “Voi figli del genere umano come pure voi figli dell’uomo” (e che differenza ci sarebbe mai tra “figli del genere umano” e “figli dell’uomo”?). Ecco i termini ebraici di *Sl* 49:3 (in *TNM* è in 49:2, perché il testo ebraico conteggia il titolo del salmo come v. 1, mentre *TNM* lo numera come zero.

בְּנֵי אָדָם  
*benè adàm*  
“figli d’uomo [terreno]” (= popolani)  
בְּנֵי-אִישׁ  
*benè ysh*  
“figli d’uomo” (= nobili)

Questi “nobili” a cui il salmista si rivolge pare siano i sacerdoti, che al v. 5 sono invitati a sacrificare “sacrifici di giustizia”.

**7** “Cose vuote”. L’ebraico ha קִרְיָה (*ryq*): “vanità”. Indica un modo di agire spiritualmente scorretto. - Cfr. *Sl* 40:4;119:78,128.

**8** Meglio rendere il v. 2 con: “Figli di nobili, fino a quando la mia gloria sarà vituperata? Amerete voi la vanità? Cercherete la menzogna?”.

**9** Il v. 3 pone dei problemi di traduzione. Il *Testo Masoretico* ha letteralmente: “Conoscete perché separò Yhvh un fedele per lui”, che *TNM* traduce: “Sappiate dunque che Geova certamente distinguerà il suo leale”. Il *Testo Masoretico* però è conservato male. Conviene appoggiarsi alla *LXX* e alla *Vulgata*, traducendo: “Sappiate che Yhvh rese insigne la sua grazia per me”. Il salmista sa che Dio sarà con lui che lo invoca.

**10** Più che “agitatevi”, il senso di רִגְזוּ (*rigzù*) è “adiratevi”. Qualche studioso traduce “tremate”, nel senso che, al pensiero della giustizia di Dio, quei “nobili” dovrebbero tremare. Tuttavia, è meglio mantenere il senso di “adiratevi”, perché Paolo lo intende proprio così: “Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira” (*Ef* 4:26). Sembra voler dire: Se vi adirate non passate all’azione facendo del male. Paolo aggiunge: Fate che il vostro cruccio non oltrepassi il giorno e scompaia entro sera: “Se vi arrabbiate, attenti a non peccare: la vostra ira sia spenta prima del tramonto del sole” *TILC*). Anche se non possiamo impedire il sentimento dell’ira che monta sul momento, non ci si deve tuttavia macchiare con il male. “Nessuno trami in cuor suo alcun male contro il suo prossimo”. - *Zc* 8:17.

11 Dopo il precetto negativo “non peccate” (v. 4), il poeta suggerisce positivamente di offrire giusti sacrifici (letteralmente, “sacrifici di giustizia”) a Dio per riparare l’offesa e come segno di conversione sincera.

12 “Ci sono molti che dicono: «Chi ci mostrerà il bene?»”. Spesso si vorrebbe vedere subito l’esito del nostro agire bene, come si legge pure in *Mal* 3:14,15: “Voi avete detto: «È inutile servire Dio»; e, «che vantaggio c’è a osservare i suoi precetti, e a vestirsi a lutto davanti al Signore degli eserciti? Ora, noi proclamiamo beati i superbi; sì, quelli che agiscono malvagiamente prosperano; sì, tentano Dio e restano impuniti!»”. Invece, occorre avere pazienza e saper attendere.

13 “La luce della tua faccia” (ma non sarebbe più bello tradurre “la luce del tuo volto”? Si parla di Dio!). Si tratta di un’espressione orientale per indicare benevolenza, prosperità, salute. Quando si chiedeva qualcosa ad un ricco ed egli guardava il richiedente sorridendogli, si era certi che l’aiuto richiesto sarebbe venuto.

“Fa’ risplendere sul tuo servo *la luce del tuo volto*;  
salvami per la tua benevolenza”. – *Sl* 31:16.  
“Né fu il loro braccio a salvarli,  
ma la tua destra, il tuo braccio,  
*la luce del tuo volto*,  
perché li gradivi”. – *Sl* 44:3.  
“Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
faccia egli risplendere il suo volto su di noi”. – *Sl* 67:1.

14 “Vino nuovo”: traduzione imprecisa. L’ebraico ha תִּירוֹשׁ (*tyròsh*), che indica il “mosto”, che è il succo d’uva non ancora fermentato.

15 La gioia di un fedele è maggiore di quella provata da chi vede i propri granai ricolmi di frumento e le proprie cantine traboccanti di vino nuovo. I *LXX* vi aggiungono anche abbondanza d’olio: *kài elàiu* (καὶ ἐλαίου), “e di olio”. L’olio, insieme al grano e al vino, è simbolo di prosperità: “Io darò al vostro paese la pioggia nella stagione giusta: la pioggia d’autunno e di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo grano, il tuo vino e il tuo olio”. - *Dt* 1:14.

16 Il poeta, avendo fiducia in Dio, può coricarsi tranquillo, sicuro di non essere solo. Le trame dei malvagi, che si compiono di notte, nulla potranno contro di lui. Come avevamo già osservato, il *Sl* 3 è ritenuta preghiera del mattino (v. 5: “Io mi son coricato e ho dormito, poi mi sono risvegliato, perché il Signore mi sostiene”), mentre il *Sl* 4 preghiera della sera (v. 8: “In pace mi coricherò e in pace dormirò, perché tu solo, o Signore, mi fai abitare al sicuro”). La preghiera del mattino è chiamata dagli ebrei *shakhrìt* (שַׁחֲרִית), quella della sera *arviyt* (עֶרְבִית). C’è poi la preghiera di mezzogiorno: *minkhàh* (מִנְחָה). Queste tre preghiere scandiscono il giorno biblico: **sera-alba-mezzogiorno**.

“La **sera**, la **mattina** e a **mezzogiorno** mi lamenterò e generò,  
ed egli udrà la mia voce”. - *Sl* 55:17.

Sera  
שַׁחֲרִית (*shakhrìyt*)  
Preghiera della sera  
Mattina  
מִנְחָה (*minkhàh*)  
Preghiera del mattino  
Mezzogiorno  
עֶרְבִית (*arviyt*)  
Preghiera di mezzogiorno

**Applicazione.** Yeshùà fu oltraggiato nel corso della sua passione da nemici che lo perseguitavano, mentre i suoi amici fuggivano presi da paura. Yeshùà però confidò in Dio e si addormentò in pace sul legno su cui fu inchiodato, sicuro del soccorso divino che lo avrebbe liberato dalla morte.

Ciascun credente fedele e ciascuna credente fedele, la sera, nel silenzio della propria camera, prima di addormentarsi può pensare a quanto Dio è pronto a fare per lui o per lei. Dopo la lode e il ringraziamento potrà addormentarsi in pace nel pensiero della bontà di Dio che - al sorgere del sole - farà brillare su di lui e su di lei il suo volto sorridente. È bello addormentarsi in preghiera con le parole ispirate: “Tu solo, Signore, mi dai sicurezza: mi corico tranquillo e mi addormento . . . al mattino mi sveglio sereno: il Signore mi protegge”.  
- *SI* 4:9;3:6, *TILC*.